Diocesi di Forlì-Bertinoro
Ufficio Liturgico e Ufficio Catechistico

PERCORSO DIOCESANO DI CATECHESI SULLA MESSA 2026-27

Brani da leggere a tutte le messe festive in tutte le chiese

QUARTA DOMENICA DI AVVENTO – 20 dicembre 2026

Scheda 5

Dopo la colletta, oppure immediatamente dopo la lettura del Vangelo, un lettore legge il titolo e il brano seguente:

Omelia e professione di fede

L'**omelia** è al servizio della Parola che Dio ha appena rivolto al suo popolo. Deve quindi, per prima cosa, spiegare il senso delle Scritture che sono state proclamate; tuttavia, non può limitarsi soltanto a questo. L'omelia, infatti, non è tanto una lezione o una conferenza, ma piuttosto un discorso che, spiegando la Parola, ne fa emergere anche la bellezza, la verità, l'attualità per la vita dei credenti oggi. La Parola di Dio è viva, interpella la vita e risponde alle grandi domande della vita.
«Chi predica – scriveva Papa Francesco – deve riconoscere il cuore della sua comunità per cercare dov'è vivo e ardente il desiderio di Dio, e anche dove tale dialogo, che era amoroso, sia stato soffocato o non abbia potuto dare frutto. [...] Se l'omelia si prolunga troppo, danneggia due caratteristiche della celebrazione liturgica: l'armonia tra le sue parti e il suo ritmo. [...] Ciò richiede che la parola del predicatore non occupi uno spazio eccessivo, in modo che il Signore brilli più del ministro. [...] La Chiesa è madre e predica al popolo come una madre che parla a suo figlio, sapendo che il figlio ha fiducia che tutto quanto gli viene insegnato sarà per il suo bene perché sa di essere amato. [...] Il Signore si compiace veramente nel dialogare con il suo popolo e il predicatore deve far percepire questo piacere del Signore alla sua gente. [...] Il predicatore ha la bellissima e difficile missione di unire i cuori che si

amano: quello del Signore e quelli del suo popolo. Il dialogo tra Dio e il suo popolo rafforza ulteriormente l'alleanza tra di loro e rinsalda il vincolo della carità. Durante il tempo dell'omelia, i cuori dei credenti fanno silenzio e lasciano che parli Lui»[1].
L'omelia, poi, oltre ad occuparsi delle letture che sono state proclamate, può anche spiegare qualche altro testo o gesto della celebrazione eucaristica, in modo che i fedeli si sentano pienamente partecipi e coinvolti nel rito che stanno celebrando.
Dopo l'omelia è opportuno osservare un breve momento di silenzio: è un silenzio di meditazione, di assimilazione, di applicazione alla propria vita e a quella della comunità.

Segue, nelle domeniche e nelle solennità, il Credo, ossia la **professione di fede**, detta anche Simbolo. Il Signore ha parlato, la sua Parola è stata spiegata e consegnata ai fedeli. Ora essi rispondono professando la propria fede in Dio, che è nostro Padre e creatore, nel Figlio, che si è fatto nostro fratello e salvatore, nello Spirito Santo, che costantemente dà vita e anima la realtà della Chiesa.

[1] Francesco, *Evangelii Gaudium* nn. 137-143.